

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

**SETTEMBRE 2014**

**A cura di :**
**Laura Incremona**
**e**
**Antonello Lauretta**

# 9 Settembre

## La Sicilia

# Gaglio è fiducioso: «La nostra tesi passerà»

**Comiso.** Il vicesindaco sul post-dissesto: «Da Roma chiedono approfondimenti, siamo ottimisti»



IL VICESINDACO GAETANO GAGLIO

LUCIA FAVA

COMISO. Procede il lungo iter post dissesto del Comune di Comiso. L'estate è trascorsa senza alcuna novità di rilievo. Si attende ancora di conoscere la data in cui dovrà riunirsi la commissione Finanza locale del Ministero dell'Interno per discutere del bilancio dell'ente di piazza Fonte Diana. L'istruttoria è stata avviata da mesi, ma dal Ministero continuano ad arrivare a Comiso richieste di integrazioni documentali. L'ultima, dovrebbe essere recapitata per la fine della settimana.

«Abbiamo avuto un'interlocuzione telefonica pochi giorni fa – spiega il vicesindaco e assessore al bilancio Gaetano Gaglio –. A sostegno delle tesi che noi abbiamo espresso - e che dimostra una riduzione del 20% dei servizi, così come richiesto dal "Salva Comiso" - ci chiederà, nei prossimi giorni, un'integrazione documentale per verificare che quanto affermato nella nostra relazione sia suffragato anche da ulteriori documenti. Stiamo proseguendo su questa linea e potrebbe essere la volta buona».

A Roma, sono stati inviate le ipotesi dei preventivi 2011, 2012 e 2013. Quest'ultima, è stata approvata dalla civica assise il 22 aprile scorso e immediatamente trasmessa alla commissione ministeriale che si occupa dei comuni in default. L'organismo romano, tuttavia, non ha ancora espresso un parere circa gli strumenti finanziari dell'ente casmeneo che, senza il placet del Ministero, non possono venire definitivamente approvati. Entro settembre la commissione dovrebbe riunirsi, anche se, molto probabilmente, il caso di Comiso verrà esaminato a ottobre.

Per il vicesindaco non dovrebbero saltare fuori brutte sorprese. «Siamo ottimisti – commenta Gaetano Gaglio –. Il fatto stesso che ci stanno chiedendo ulteriori approfondimenti ci fa ben sperare che la nostra tesi sia stata sposata. Ora, resta da vedere se le dimostrazioni suffragano quanto abbiamo scritto e su questo non ho motivo di dubitare, non dovrebbero esserci problemi».

**COMISO**

### Spataro alla Soaco: «Serve un infopoint all'aeroporto»

l. f.) Un box all'interno dell'aeroporto (nella foto), da destinare a ufficio di informazioni turistiche. L'ha chiesta alla Soaco il sindaco di Comiso Filippo Spataro, in qualità di presidente del comitato strategico del "Distretto Turistico degli Iblei". L'infopoint sarebbe utile ai dodici comuni del Ragusano e a quelli di Rosolini, Pachino, Portopalo, Vizzini, Grammichele, Licodia e Mazzarrone.




## Giornale di Sicilia

**Comiso**

### Ministero Interno chiede documenti integrativi

Il ministero dell'Interno ha chiesto al Comune di Comiso dei documenti integrativi per i bilanci delle tre annualità (2011, 2012 e 2013) che il Comune ha inviato per chiedere il riequilibrio di bilancio. Il decreto approvato e convertito in legge nel dicembre scorso, pur concedendo il limite dei tre anni, poneva la condizione della riduzione del 20% del costo dei servizi erogati dal Comune il quale ha cercato (con le difficoltà legate al fatto che si tratta di tre anni già passati) di ottemperare a queste condizioni. (*FC*)

**Comiso**

### Divieto di sosta in un tratto di via Vittorini

Nuova viabilità nel centro abitato di Comiso. Istituito il divieto di sosta in un lato di via Elio Vittorini, all'intersezione con via Rosario Livatino. Si tratta di un provvedimento sperimentale, voluto dagli assessori Fabio Fianchino e Vittorio Ragusa, in accordo con il comandante della Polizia municipale. "Dopo un primo periodo - spiega Fianchino - valuteremo col comando di polizia municipale effetti e benefici e sarà adottato un provvedimento definitivo". (*FC*)

Gazzetta del Sud

Ripresi gli sbarchi a Pozzallo

# Aumenta il numero dei minori e delle migranti in gravidanza

## Arrivi senza soluzione di continuità e smistamenti nei vari centri. Espulsione di 11 nigeriani a Caltagirone

Salogero Castaldo
POZZALLO

Quattro giorni senza sbarchi, due nel giro di poche ore, più di 500 migranti da gestire. Domenica sera sonio giunti 259, fra siriani e palestinesi, scortati in acque italiane da un pattugliatore maltese che ha dato poi il "cambio" a una motovedetta italiana al confine, in mare aperto. È stata, difatti, la motovedetta Cp304 a trasportare i migranti sulla terraferma, coadiuvata dal rimorchiatore "Nos Taurus". Quattro le donne incinte trasferite all'ospedale "Maggiore" di Modica. Un uomo è stato ricoverato per problemi cardiaci. Numerosa la presenza di minori, ben 88 .

Trascorse appena sei ore dalla mezzanotte, altro sos: un barcone in legno avvistato da un pattugliatore maltese. I migranti vengono "accontentati" nella loro richiesta di arrivare in Italia quindi la consegna ai militari italiani che li trasferiscono a Pozzallo: 251 persone (159 uomini, 55 donne, 37 minori). Quattro donne incinte trasferite a Modica. Gli altri hanno raggiunto i migranti giunti prima di loro nella notte e sistemati a Comiso. Provenienza di quest'ultimi, Marocco, Eritrea, Bangladesh, così come riferito dai militari della Marina Militare.

Nel pomeriggio, fra trasferimenti a Siracusa e partenza autonome, il centro, alle ore 16, contava 350 migranti circa. Il centro di accoglienza di Pozzallo (l'ex Dogana) rimane chiuso perché è ancora slittata la firma sulla nuova convenzione fra Comune di Pozzallo e Prefettura di Ragusa. Fino a quando non ci sarà questa firma, il centro resterà chiuso. A rischio, ci sono decine di posti di lavoro fra coloro che operano nelle cooperative di assistenza ai migranti.

Oggi arriveranno nel porto di Palermo 415 migranti soccorsi nei giorni scorsi nel canale di Sicilia. A bordo di una nave mercantile attraccheranno nelle banchina. Sono di nazionalità egiziana, sudanese, palestinese, siriana. Tra loro ci sono 229 uomini, 76 donne. Di queste due sono incinte. Infine 97 minori di questi 11 sono neonati.

A Caltagirone il sindaco Nicola Bonanno ha richiesto al prefetto di Catania, Maria Guia Federico, l'allontanamento di 11 nigeriani richiedenti asilo dal centro Sprar di via Rosario Pitrelli, "a seguito dei disordini avvenuti, all'interno della stessa struttura di accoglienza, il 25 e 28 agosto e il 1 settembre, e del comportamento gravemente violento da loro assunto.

Sono 1.656 i migranti soccorsi dalle navi della Marina Militare e dalle motovedette delle Capitanerie di Porto in questo fine settimana nello Stretto di Sicilia.

**Cambio di consegne tra militari maltesi e della Marina perché i profughi hanno scelto... l'Italia**

### Nel weekend

#### Destinazione Siracusa e Comiso

**Sull'ultima carretta giunta a Pozzallo, quattro le donne in gravidanza, ricoverate nell'ospedale di Modica, un uomo col diabete alto invece trasferito a Ragusa. Due gli sbarchi nel giro di poche ore: domenica sera infatti erano arrivate 259 persone, sistemate in parte a Siracusa e in parte nell'ex azienda Don Pietro di Comiso.**

**Sono 1.656 i migranti soccorsi dalle navi della Marina Militare e dalle motovedette delle Capitanerie di Porto in questo fine settimana nello Stretto di Sicilia. In aumento la presenza di minori.**

# Giornale di Sicilia

**Partito Democratico**



## Il segretario Denaro dai «garanti»

●●● Convocazione per un'audizione davanti alla commissione di garanzia regionale per la storia dell'assemblea del 4 luglio scorso. Il segretario del Pd, Giovanni Denaro, oggi pomeriggio a Palermo sarà accompagnato dal vice segretario Angela Barone e dai sindaci di Vittoria e Comiso, Giuseppe Nicosia e Filippo Spataro. Stiamo parlando del ricorso della minoranza sull'elezione del presidente dell'assemblea. *Nella foto di Gianni Nicita il segretario Denaro e il suo vice Barone.* (*GN*)

**Carabinieri**

## Insediato il comandante provinciale

●●● Si è insediato il nuovo comandante provinciale dei Carabinieri. Si tratta del tenente colonnello Sigismondo Fragassi, proveniente da Benevento. Nato a Bari, 55 anni, è entrato nell'Arma nel '78. Laureato in discipline giuridiche, dell'amministrazione e della sicurezza, nell'arco della lunga carriera, ha ricoperto numerosi incarichi nella Capitale, in particolare presso il Nucleo Radiomobile e il Reparto Operativo. (*SM*)



Sigismondo Fragassi

# La Sicilia

**LA SENATRICE PADUA**

## «Trivelle e Unesco Governo vicino agli enti locali»

ALESSIA CATAUDELLA

Il governo è disponibile ad affiancare le amministrazioni locali per la migliore gestione del patrimonio Unesco e monumentale. Lo ha assicurato il sottosegretario di Stato per i beni e per le attività culturali e per il turismo, Ilaria Borletti Dell'Acqua, in risposta ad una interrogazione presentata dalla senatrice del Pd, Venera Padua, avente ad oggetto la salvaguardia dei siti in questione alla luce della presenza di un numero sempre maggiore di piattaforme petrolifere sul territorio di Scicli e nell'area iblea, in generale, compreso lo specchio d'acqua antistante la costa. «Le nostre comunità siciliane, e la mia in particolare, quella di Scicli – ha spiegato la senatrice Padua – vivono un momento di grande preoccupazione perché la ricerca di giacimenti di idrocarburi, con la presenza di piattaforme petrolifere, si inscrive in un poligono molto vasto, che tocca punte che riguardano la costa e che sono prossime alle città».

«Abbiamo espresso una crescente preoccupazione – ha aggiunto Padua – per il nostro territorio. Considero molto importante la disponibilità del Mibact, per bocca del sottosegretario di Stato in risposta alla mia interrogazione, perché quando una comunità viene riconosciuta come patrimonio dell'umanità non la si ha per sempre, ma va mantenuta. Quindi, dobbiamo rafforzare questa immagine e il continuo cercare petrolio dalle nostre parti non ci aiuta. La risposta del Mibact è certamente un primo passo avanti che accogliamo con soddisfazione ma la nostra battaglia non si fermerà. Comprendo che siano necessari anche gli idrocarburi – conclude la senatrice del Pd – ma non si può insistere su un territorio che da almeno trent'anni anni ha continuato a prestarsi a questa attività».

Il sottosegretario ha poi riferito che, per quanto riguarda le attività di ricerca e coltivazioni di idrocarburi in mare, il ministero dell'Ambiente ha precisato che "l'istruttoria tecnica riguardante lo sviluppo del giacimento Vega, distante 20 chilometri dalla costa di Ragusa, si è conclusa con un decreto di autorizzazione con prescrizioni, mentre la procedura di Via per l'istanza di perforazione di un pozzo esplorativo denominato Vesta al largo delle province di Siracusa e Ragusa, ad una distanza di 45,9 chilometri dalla costa, non si è ancora conclusa e la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via-Vas sta ancora svolgendo l'istruttoria tecnica".

**La Sicilia**

**TAGLIATE DESTINAZIONI:** saltano Parigi e Mosca, Praga e Monaco, Bologna, Torino, Venezia e Verona

# Scompare AirOne, la Sicilia più sola

## Niente voli diretti, bisognerà fare sosta nell'hub di Fiumicino

TONY ZERMO

Forse pochi se ne sono accorti, ma la Sicilia rischia di restare sempre più isola, da quando AirOne ha deciso di chiudere. Scompare dal 1° ottobre la sigla AirOne. E per una terra che per restare a galla deve fare turismo si tratta di una mazzata. La Sac non fornisce dettagli, ma i voli AirOne che partivano da Catania e che verranno tagliati sarebbero i diretti per Monaco, Mosca, Berlino, Amsterdam, Parigi, San Pietroburgo, Dusseldorf, Praga. E' rimasta Londra, assorbita da Alitalia, ma con una sola cadenza, quella del sabato. Per i nazionali sono stati cancellati Bologna, Torino, Venezia, Verona, c'è ancora il Pisa assorbito da Alitalia. Restano Roma e Milano operati da Alitalia. Lo stesso discorso in parallelo vale per l'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

Tutto questo vorrà dire che se il siciliano vuole andare a Mosca o a Parigi, se si affida ad Alitalia dovrà fare scalo a Roma, niente più volo diretto, niente più AirOne. Quindi perdita di tempo, timore per i propri bagagli e timori anche per le ripetute astensioni sindacali a Fiumicino. Lo stesso vale per chi deve venire in Sicilia. Personalmente ci pare tutto sbagliato perché si azzera una rete consolidata di traffici aerei. In sostanza l'hub meridionale rappresentato da Fontanarossa subirà forzatamente una contrazione in attesa che il vuoto lasciato da AirOne venga riempito dalle low cost. Tra l'altro nello scalo catanese c'era una base di AirOne, il che vuol dire che gli aerei «dormivano» a Catania da dove ripartivano la mattina presto per le varie tratte: senza questa base ci potranno essere ritardi operativi, che interessano anche 41 hostess e steward catanesi facenti parte del personale di cabina e il cui posto di lavoro è un rebus.

In sostanza la strategia commerciale che Etihad ha imposto ad Alitalia, oltre al taglio di duemila posti di lavoro, prevede un gigantismo di Fiumicino, unico hub italiano, voli a lunga percorrenza che sono quelli più remunerativi, taglio delle rotte domestiche, tranne il Catania-Roma e il Catania-Milano perché il mercato siciliano è quello che procura più guadagni e più alti indici di riempimento dei vettori. L'aeroporto di Comiso non viene toccato da questo problema per il semplice fatto che non aveva alcun volo AirOne, ma solo collegamenti di Alitalia con Roma e Linate, che ci auguriamo possano sopravvivere ai tagli.

Torino e il Piemonte stanno ancora peggio, così come la Calabria, perché i soli voli diretti tra la capitale subalpina e gli scali calabresi di Reggio e Lamezia erano operati da Alitalia. Il sindaco di Torino, Piero Fassino, che è anche presidente dei sindaci italiani, e il presidente della Regione, Chiamparino, hanno subito contattato il premier Renzi e il ministro Lupi, da noi non è accaduto: il governatore Crocetta è alle prese con gli avversari interni del Pd, il sindaco di Catania Enzo Bianco è a Istanbul assieme al cantautore Franco Battiato, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando agisce per i fatti suoi. Invece di mettersi insieme a fare massa critica per chiedere a Renzi e Lupi delle modifiche per la Sicilia - che non ha Tav, né autostrade per il Nord, non ha nulla, alla faccia della continuità territoriale - sembra che il problema non li tocchi, con la sola eccezione di Michela Stancheris che quantomeno ha scritto a Renzi.

Dice Mario Bevacqua, già presidente dell'organizzazione mondiale degli agenti di viaggio: «Certamente questi vuoti saranno coperti. Già sono aumentati i voli diretti tra Catania e Istanbul. Poi dovrebbe arrivare anche Etihad, e chi vuole andare in Oriente preferirà Fontanarossa per accorciare i tempi perché i collegamenti con Istanbul e Abu Dhabi aprono un grande scenario».

Ora arriva la Finnair, che da Helsinki farà voli diretti con Catania e Napoli a partire dal prossimo maggio. Secondo il docente di Economia dell'università Bicocca di Milano, Andrea Giuricin, «le low cost prenderanno il posto di Alitalia, forse non subito, ma certamente nella prossima estate ci saranno movimenti. Un vettore aereo non può aumentare il numero dei voli o abbassare i prezzi se non c'è una domanda forte. E le coste della Sicilia, per esempio, in termini di flussi turistici, fanno numeri infinitamente più piccoli rispetto a quelle spagnole, a partire dalla Costa del Sol».

**La Sicilia**

**DIREZIONE PD.** Se la minoranza accetterà la proposta Renzi di segreteria unitaria

# Lo "schema Raciti" rischia di saltare in surplace il rimpasto della Giunta

**Spending review**

Direttiva della Regione alle Ipab: «Bisogna fare cassa»

Palermo. In tempo di «spending review» anche alle Ipab è chiesto di fare la loro parte. In attesa del varo all'Ars di un disegno di legge del governo che riorganizza il settore, la dirigente del dipartimento regionale Politiche sociali, Maria Antonietta Bullara, ha inviato alle ex opere pie una direttiva che regolamenta l'utilizzo del loro immenso patrimonio. Due i principi cardine: stop alla concessione in comodato d'uso degli immobili perché infruttifera; vendita degli edifici per recuperare fondi. Insomma, fare cassa, in linea con la nuova normativa nazionale da recepire. Ma la direttiva raccomanda pure che le vendite avvengano con gare ad evidenza pubblica acquisendo pareri sulla congruità del valore immobiliare.

LILLO MICELI

PALERMO. Per fare il punto sulla situazione politica, in vista della riapertura dell'Ars, si riuniscono oggi nella sede regionale del Pd i deputati di quella che finora è stata definita l'area "cuperliana". Area che potrebbe cambiare collocazione topografica, venerdì prossimo, quando Renzi farà la sua proposta di gestione unitaria del partito. Ma il giorno precedente, a Roma, è previsto un vertice tra il presidente della Regione, Crocetta, il vicesegretario nazionale, Guerini, il segretario regionale, Raciti, e Faraone, responsabile Welfare e Scuola della segreteria nazionale.

Il motivo dell'incontro è noto: trovare un punto di equilibrio per rinnovare la delegazione del Pd in Giunta. La scorsa settimana Raciti ha consegnato a Guerini quattro nomi secchi: Agnello e Bruno, già presenti nella Giunta regionale in quota renziana, Villari e Salerno per i "cuperliani".

Lo schema potrebbe saltare se, a livello nazionale, la componente Bersani-D'Alema-Cuperlo dovesse rifiutare di condividere la gestione unitaria della segreteria. I "giovani turchi" di Orfini da tempo hanno scelto di dialogare con Renzi, rispetto all'opposizione a oltranza di D'Alema. E, tra quelli finora definiti in Sicilia "cuperliani", sono parecchi i deputati regionali che, a suo tempo, avevano aderito a *Rifare l'Italia*,



FAUSTO RACITI

il progetto lanciato appunto da Orfini: da Maggio a Panepinto, a Raia. Lo stesso Raciti è un "giovane turco", ma è anche una "creatura" di D'Alema.

La vicenda siciliana rischia di essere travolta dagli avvenimenti nazionali. Per questo motivo, il sindaco di Catania, Bianco, ha lanciato un appello «a fare presto e a ripartire con vigore, rinnovando lo spirito che ha permesso a Crocetta e al Pd di vincere le elezioni regionali. La Giunta e il nostro partito stanno patendo le conseguenze di una litigiosità che appare fuori controllo; amplifica i problemi invece di risolverli, e impedisce di presentarci ai siciliani e alle forze sociali e imprenditoriali come una classe politica incisiva ed efficace». Secondo Bianco, bisogna attuare la linea tracciata dalla direzione regionale di luglio, svoltasi alla presenza di Guerini, «che ha indicato un percorso che riguarda solo gli assetti di Giunta».

Ma ci sarà a Roma, alla vigilia della direzione nazionale, il tempo per affrontare la questione siciliana? «Lo spazio per parlare c'è sempre - ha sottolineato Raia -; eppoi, questo è un passaggio importante che non si può eludere. Certo, non in direzione, ma non si può rinviare il confronto. Se l'unità del partito si cerca a Roma, perché lo stessa cosa non deve valere per la Sicilia? ».

Secondo indiscrezioni, discrete pressioni romane sarebbero già state esercitate sugli esponenti del Pd per evitare ulteriori rotture. Ma i "renziani" isolani non sarebbero disposti a consentire l'ingresso in Giunta di due assessori "cuperliani", se contestualmente non si dimettono i tre presidenti di commissione dell'Ars della stessa corrente. Domani, convocato dal capogruppo, Gucciardi, alla presenza di Raciti si riunirà il gruppo parlamentare dell'Ars che dovrà occuparsi della mozione di sfiducia presentata nei confronti dell'assessore alla Formazione, Scilabra. «Il problema - ha detto Cracolici - lo affronteremo quando la mozione sarà presentata. Il mio giudizio, è noto: questo governo è inadeguato. Votare la mozione? Nulla è scontato».

Gazzetta del Sud

Ripercussioni delle alleanze romane che hanno modificato il quadro

# Pd nel caos del nuovo riassetto interno

Spaccatura tra gli "ex cuperliani" che oggi discuteranno il caso Scilabra. Domani riunione del Gruppo

**PALERMO**

Politica in panne perché le vicende nazionali hanno finito per intersecarsi con quelle regionali nel momento clou dello scontro tra il Pd e il governatore, il che dovrebbe favorire quest'ultimo. Sta di fatto che l'area dei "cuperliani" avrebbe preso a Roma strade diverse con l'avvicinamento dei "giovani turchi" a Renzi, e quindi la geografia democrat nell'Isola si va modificando.

Il segretario Fausto Raciti potrà sostenere le posizioni di ieri con la stessa rappresentanza numerica di prima?

«Una situazione confusa di probabilmente si capirà lcosa di più oggi nella riune della corrente che vedrà insieme falchi e colombe della essa componente. Al centro el dibattito dovrebbe esserci proprio la questione rimpasto in giunta e la decisione sul voto o meno della mozione di censura all'assessore alla Formazione Nelli Scilabra, già presentata dal Movimento cinque stelle.

Domani, poi, è in programma la riunione del Gruppo parlamentare Pd e questa volta per discutere il da farsi in vista dell'elezione del nuovo vicepresidente dell'Ars, a seguito delle dimissioni di Salvo Pogliese eletto all'Europarlamento: il Pd insisterà sulla poltrona, accetterà di cederla all'opposizione che la rivendica? E nel primo caso con chi?

Il fatto è che il patto congressuale Crocetta-Raciti-Faraone non esiste più e questo provoca caos nel partito e dentro la maggioranza che dovrebbe sostenere Crocetta.

Mentre le difficoltà per Palazzo d'Orleans aumentano ogni giorno e ieri se ne è fatto portavoce il sindaco di Catania Enzo Bianco: «Occorre far presto e ripartire con vigore, rinnovando lo spirito che ha permesso a Rosario Crocetta e al Pd di vincere le elezioni regionali. La Sicilia non può più aspettare». «La Giunta e il nostro partito - aggiunge Bianco - stanno patendo le conseguenze di una litigiosità che appare fuori controllo, amplifica i problemi della Sicilia invece di risolverli e impedisce di presentarci ai Siciliani e alle forze sociali e imprenditoriali come una classe politica incisiva ed efficace». Per questo il sindaco di Catania lancia «un appello - al presidente Crocetta e ai vertici regionali e nazionali del Pd ad affrontare il tema in modo definitivo» perché, osserva, "nessun esponente di questa o quella corrente può permettersi il lusso di rimandare le questioni».

«L'ultima direzione regionale di luglio, alla presenza del vice segretario nazionale Lorenzo Guerini - ricorda Bianco - ha indicato un percorso chiaro che non riguarda di certo solo gli assetti della Giunta. Tale percorso deve essere equilibrato e non può mortificare alcuno, deve aiutare la Giunta a rilanciare le azioni già compiute e a mettere in cantiere quelle nuove e deve permettere al Pd di lavorare insieme al governo per la Sicilia».

«Da questa impasse - conclude la nota - usciamo solo se tutti fanno un piccolo passo indietro. Crocetta ha il diritto-dovere di governare assieme a un Pd che lo sostiene sia con lealtà, sia con incisività».

Chi farà questo passo indietro? Nessuno se prima non sarà più chiaro l'assetto delle varie forze a livello nazionale, cui ciascun parlamentare siciliano fa riferimento e da cui si attende garanzie. Comunque è questione di giorni perché gli equilibri romani si stanno definendo e nessuno può consentirsi il lusso di posizionarsi fuori tempo massimo. ◂**ma. cav.**

**Giornale di Sicilia**

# Censura alla Scilabra, all'Ars depositate le due mozioni

**PALERMO**

●●● L'ala del Pd che fa capo a Cracolici e Crisafulli spinge per votare la mozione di censura alla Scilabra, i deputati di Articolo 4 si sono presi qualche giorno per valutare. E così il documento presentato da centrodestra e grillini per provocare le dimissioni dell'assessore alla Formazione potrebbe avere ben più dei 33 voti su cui conta formalmente l'opposizione all'Ars.

La mozione di censura è stata depositata dal leader del centrodestra Marco Falcone e un'altra analoga è stata presentata da Valentina Zafarana, capogruppo dei grillini. Non l'hanno firmata i deputati dell'Mpa, che sono cinque e porterebbero eventualmente il totale dell'opposizione a quota 38.

Ma il nodo resta la posizione dei cuperliani del Pd, che già in commissione all'Ars hanno mostrato di non avere alcuna intenzione di difendere l'assessore. Domani il segretario regionale Fausto Raciti incontrerà i deputati del gruppo all'Ars. Intanto la componente che fa capo a Cracolici e Crisafulli pressa già per spingere l'intero gruppo a votare a favore della censura malgrado questa sia indirizzata contro un assessore del Pd. Poi, giovedì, Raciti volerà a Roma con Crocetta e Faraone per discutere di rimpasto insieme con il vicesegretario nazionale Guerini.

Lo scontro nasce ancora una volta dal flop del Piano giovani. Per Filippo Panarello, deputato del Pd, «il giudizio sulla Scilabra è negativo. E non lo abbiamo certo espresso adesso. Già in commissione Lavoro abbiamo criticato i ritardi e gli errori sul Piano giovani. Ovviamente una decisione definitiva non può che spettare al gruppo ma io proporrò di prendere atto che non si può lasciare tutto così. Spero che anche Crocetta ne prenda atto e cambi l'assessore». Più cauta Mariella Maggio: «Anche io ho espresso un giudizio negativo in commissione sull'operato del governo riguardo al Piano giovani. Ma la mozione di censura è un atto per cui serve una posizione univoca del gruppo».

Tuttavia il capogruppo Baldo Gucciardi, renziano, da giorni assicura che il Pd difenderà il suo assessore. Anche se lo stesso Raciti ha sempre detto di non ritenere la Scilabra un assessore del Pd ma di Crocetta. Ma è una posizione che Giovanni Panepinto utilizza per scuotere l'assessore: «Fra i renziani ci sono esponenti di quell'area del Pd che la Scilabra ha sempre accusato di voler difendere il vecchio sistema della formazione. Alla fine sarà quest'area a difendere l'assessore? Io spero che il gruppo prenda una decisione diversa».

Ci conta anche Marco Falcone, il capogruppo di Forza Italia che da giorni lavora per stanare i deputati anti-governativi della maggioranza. E, anche se la censura verrà votata fra alcune settimane, una fotografia delle posizioni in campo emergerà già giovedì in commissione, dove si discuterà di nuovo di Piano giovani.

In questo quadro potrebbe risultare determinante la posizione dei deputati di Articolo 4. E il capogruppo Luca Sammartino prende tempo: «Come voteremo? Mi sono fatto un'idea ma è presto per prendere una decisione definitiva. Può accadere di tutto». **GIA. PI.**

La Sicilia

**PROCURA DELLA CORTE DEI CONTI INVITA EX CAPIGRUPPO A PRESENTARE DEDUZIONI**

# Spese pazze Ars, ipotesi di danno erariale per 7

LEONE ZINGALES

PALERMO. Spese «pazze» all'Ars. I magistrati cominciano a tirare le somme. In attesa dei provvedimenti della magistratura ordinaria, che sta svolgendo indagini sulle ipotesi di peculato, la Procura regionale della Corte dei conti ha spedito i primi inviti a dedurre agli ex capigruppo dell'Ars. I magistrati contabili sono certi di avere individuato profili di danno erariale nell'operato di sette esponenti politici: Giambattista Bufardeci (Grande Sud), Antonello Cracolici (Pd), Cateno De Luca (Misto), Cataldo Fiorenza (Misto), Innocenzo Leontini (Pdl), Rudy Maira (Udc e Pid) e Francesco Musotto (Mpa). A loro carico la contestazione di un presunto danno erariale per oltre due milioni di euro. La magistratura contabile ha acceso i riflettori all'indomani della consegna della relazione svolta dagli investigatori del Nucleo tutela spesa pubblica della Guardia di finanza di Palermo che, tra l'autunno del 2012 ed il dicembre del 2013, avevano effettuato approfonditi accertamenti. La stessa informativa era finita sul tavolo del procuratore capo della Repubblica, Francesco Messineo, e su quello del capo della Procura contabile guidata da Guido Carlino. Per la magistratura ordinaria sono stati, successivamente, il procuratore aggiunto Leonardo Agueci ed i sostituti Maurizio Agnello, Sergio Demontis e Luca Battinieri a condurre l'inchiesta. La procura di Palermo, quella ordinaria, ha effettuato una vera e propria «rivoluzione» nel corso dell'inchiesta, visto che è stato aperto un fascicolo con l'accusa di peculato a carico di 97 parlamentari. Le spese riguardavano gli anni tra il 2008 e il 2011. Soltanto ai quattordici capigruppo, però, è stato notificato l'avviso di garanzia per essere interrogati al Palazzo di Giustizia. Tra gli indagati anche Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Nicola Leanza, Nicola D'Agostino, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco.

A sette parlamentari è stato spedito anche l'invito a dedurre della Procura contabile. L'inchiesta non si è ancora conclusa e lo stesso provvedimento potrebbero riceverlo anche altri politici finiti nel mirino della Corte dei conti.



LA GUARDIA DI FINANZA DAVANTI ALL'ARS

Quasi tutti coloro che hanno accettato di rispondere alle domande dei pm si sono difesi sostenendo che le spese erano lecite perché funzionali al regolare svolgimento dell'attività del gruppo. Nessuno di coloro che sono stati ascoltati avrebbe mai speso un solo euro per fini privati. Cracolici, ad esempio, è stato ascoltato dai pm contabili. In una trentina di pagine, il parlamentare ha ribadito la sua correttezza aggiungendo che la gestione del Pd è sempre stata impostata sulla trasparenza e che tutte le spese sono state rendicontate.

Altri parlamentari hanno fatto sapere che entro pochi giorni invieranno le proprie deduzioni.

«Mai approfittato di un solo centesimo», ha dichiarato l'on. Francesco Musotto. «E ancora: «Abbiamo sempre rispettato tutte le norme dettate dall'Assemblea regionale siciliana - ha aggiunto Rudy Maira -. Con il senno di poi è giusto fare una revisione critica sul modo di spendere i soldi, ma è certo che allora si è operato all'interno di quanto previsto dalla legge». «Sono state spese lecite - ha detto l'on. Innocenzo Leontini - , stiamo mettendo insieme i documenti da inviare alla magistratura contabile».

Ricordiamo che l'indagine sulle spese «pazze» all'Ars è cominciata il 25 settembre 2012 con un fascicolo, all'epoca, aperto a carico di ignoti.

Gazzetta del Sud

IL CIMO ATTENDE ANCORA LA CONVOCAZIONE

# Rete ospedaliera: medici consultati?

**Michele Milazzo**
**CATANIA**

«Un settore di vitale importanza e rilevanza sociale come quello della Sanità va pianificato ascoltando il parere di chi giornalmente si imbatte nei problemi delle strutture e dei pazienti. Ecco perché ci preoccupano le ultime dichiarazioni del governo Regionale sull'imminente presentazione della nuova rete ospedaliera in assenza di un qualsivoglia confronto con le organizzazioni sindacali della dirigenza medica. Non vorremmo che dopo anni di attesa, il risultato fosse l'implosione del Sistema Sanitario Regionale, con le inevitabili ripercussioni sui cittadini siciliani».

A dichiararlo è il segretario regionale del sindacato dei medici ospedalieri Cimo, Stanislao Bentivegna, che aggiunge: «Abbiamo appreso della mancata approvazione del piano di rimodulazione della rete ospedaliera da parte del Ministero attraverso la stampa e inutilmente abbiamo richiesto il primo agosto una convocazione urgente in assessorato per conoscere quali fossero state le contestazioni ministeriali al Piano di riordino proposto e quali le direttive ministeriali sul "modello ospedali Riuniti" e riduzione di posti – letto. Noi, per la verità, saremmo ancora in attesa di conoscere quale sia, alla luce di quest'ultima sonora bocciatura, l'orientamento operativo dell'Assessorato per l'ennesimo "nuovo Piano", per la definizione delle piante organiche delle aziende, lo sblocco dei concorsi e dei turnover. E invece sembrerebbe che il presidente Crocetta e l'assessore alla Salute abbiano già fatto tutto. Ma perché il Governo della Regione non vuole ricevere le organizzazioni sindacali della dirigenza medica? Considerati i pessimi risultati sinora conseguiti, non sarebbe necessario un confronto?»

I sindacati rappresentano i medici che provvedono alla salvaguardia della salute dei cittadini e vorrebbero dire la loro. ◄



**I sindacati hanno chiesto di essere sentiti, ma attendono ancora risposta**

Critiche di Forza Italia

# Il decreto Sblocca Italia per la Sicilia è una truffa

**PALERMO**

«Lo Sblocca Italia non prevede nuove risorse per finanziare lavori. E' il solito provvedimento renziano del "far presto" che rischia di far perdere alla sola Sicilia milioni di euro».

Ad affermarlo è Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars, che si dice molto preoccupato e aggiunge: «Il documento truffa fissa infatti entro il 30 settembre la presentazione di progetti cantierabili, pena il commissariamento delle opere previste. Termini assolutamente irragionevoli, basti pensare che sull'isola, su 96 cantieri finanziati appena una decina potranno realmente partire perchè provvisti di progetti esecutivi. Il risultato? I siciliani potrebbero vedersi decurtati alcune centinaia di milioni di euro e cancellati interventi importanti che aspettano da anni. Forza Italia dice no e oggi a Catania nella sede catanese dell'Ars, via Etnea 71, alla presenza dei deputati regionali e del coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Vincenzo Gibiino, terrà una conferenza stampa per denunciare la truffa renziana». ◄



**Marco Falcone terrà oggi una conferenza coi vertici di Forza Italia**

La Sicilia

# È l'ora dei risparmi E l'Istat rivede il Pil con i nuovi criteri


MATTEO RENZI

## Via alla sforbiciata del 3% delle spese dei dicasteri Potrebbe valere 7 mld. Imprese, 4 mld in meno

ROMA. Da un maggiore «coordinamento» tra le forze dell'ordine, alla revisione di incentivi e trasferimenti da parte di diversi ministeri alle imprese che valgono fino a 4 miliardi, fino al preannunciato taglio delle partecipate pubbliche: entra sempre più nel vivo l'operazione tagli e risparmi del governo Renzi. Con una serie di riunioni preparatorie a Palazzo Chigi, cui hanno preso parte il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il commissario per la revisione della spesa Carlo Cottarelli. Un lavoro di messa a punto delle richieste che domani saranno messe sul tavolo di una tornata di incontri tra il premier, il suo staff e i responsabili dei vari dicasteri per individuare le principali voci che saranno oggetto della sforbiciata del 3% delle spese ministeriali, un taglio annunciato da Renzi nei giorni scorsi.

Mentre l'Italia si prepara a presentarsi di fronte ai partner europei all'Ecofin informale di sabato a Milano, dove si inizieranno a definire i mezzi per sbloccare gli investimenti usando meglio la flessibilità già esistente, nell'immediato il fuoco è puntato anche sui numeri del Pil che usciranno domani dall'Istat. Spetterà infatti ai tecnici dell'istituto di statistica annunciare la revisione del valore del Prodotto italiano 2011 alla luce dei nuovi criteri contabili stabiliti dal sistema europeo dei Conti nazionali.

A varcare la soglia di Palazzo Chigi ieri pomeriggio sono stati prima Cottarelli - che alcuni danno in uscita dal suo impegno italiano per ritornare al Fmi - e poi Padoan. Con il premier i due supertecnici economici hanno passato al setaccio punto per punto la lista delle poste che potrebbero e dovrebbero essere tagliate per dare attuazione all'obiettivo di una sforbiciata da 20 miliardi alla spesa pubblica che Renzi si è prefissato per il 2015. Secondo quanto calcola il Corriere della Sera, quel taglio del 3% delle spese dei ministeri potrebbe tradursi in un risparmio di 7 miliardi di euro.

Sulla linea del governo che ha sempre detto di non voler procedere a tagli lineari, la geografia degli interventi ipotizzata già nei mesi scorsi da Cottarelli abbraccia tutta la compagine della Pa. I capitoli e le strategie di intervento erano già stati in parte definiti, quando all'avvio della spending review Cottarelli ha verificato con i singoli ministeri i possibili interventi. Si parte dalla presidenza del Consiglio per la quale è prevista tra l'altro la razionalizzazione di dipartimenti e dirigenti e si passerà poi alle misure destinate al ministero della Difesa e di quello dell'Interno animato, quest'ultimo, dalla recente mobilitazione delle forze di Polizia. Cottarelli ha fin dall'inizio parlato della necessità di coordinare Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza e forestali. O per gli Esteri si potrà riparlare di razionalizzazione della rete diplomatica e consolare. Nessuno escluso dunque, ciascuno dei ministeri dovrà mostrarsi disposto a presentare un proprio piano dettagliato di taglio delle spese. In questa direzione proprio ieri dal Mise hanno fatto sapere che i tecnici erano al lavoro per la propria spending review interna.

C'è poi il capitolo privatizzazioni. Il governo conta di mettere in campo tutte le forze per realizzare la dismissione di quote di Eni ed Enel. Ma ovviamente ascoltando, per i tempi, «gli umori dei mercati».

**ANGELICA FOLONARI**

---

**RIFORMA DEL LAVORO, NON C'È SOLTANTO IL NODO DELL'ARTICOLO 18**

# Riparte in commissione il Jobs Act riordino contratti in primo piano

ROMA. Il lavoro è la priorità e per il lavoro la Cgil e la Fiom si preparano a scendere in piazza. Al momento sono due le manifestazioni annunciate, una dal segretario generale di corso d'Italia, Susanna Camusso, e una dal leader dei metalmeccanici Maurizio Landini, entrambe di sabato: quella della Cgil nella prima decina di ottobre e quella della Fiom il 25 ottobre (accompagnata da un pacchetto di 8 ore di sciopero da mettere in campo in un momento diverso); ma non è escluso che le due iniziative possano essere accorpate. «Non sono contrapposte», si affretta comunque a spiegare Landini. Sulla riforma del lavoro, con il nodo che riguarda in particolare l'intervento sull'articolo 18, e sulla riforma degli ammortizzatori sociali l'attenzione e il dibattito tengono banco, in attesa che giovedì riprenda l'esame in commissione Lavoro del Senato, dove l'obiettivo è portare il testo in Aula l'ultima settimana di settembre.

E non c'è solo il nodo dell'articolo 18: nel Jobs Act annunciato dal premier Matteo Renzi si parla anche di ammortizzatori sociali, snellimento della burocrazia, politiche attive per l'impiego e sostegno alla maternità. La riforma, considerata cruciale per rilanciare l'occupazione, vuole ridisegnare il mondo del lavoro prendendo come modello la Germania.

**RIORDINO CONTRATTI.** L'attenzione è ora puntata sul riordino delle forme contrattuali. È previsto nell'articolo 4 del ddl. Fiore all'occhiello ma anche nodo più intricato è il «contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti», con congelamento dell'articolo 18. È inoltre prevista l'introduzione sperimentale del compenso orario minimo.


MAURIZIO LANDINI

**In piazza lo stesso giorno ma forse separate Cgil e Fiom**

**RIFORMA CIG.** Il ddl punta a eliminare lo stato di disoccupazione come requisito per l'accesso ai servizi assistenziali e indica la necessità di accedere alla cassa integrazione «solo in caso di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro». Tra le novità, anche la sperimentazione dell'assegno universale di disoccupazione.

**AGENZIA PER L'IMPIEGO.** Da una parte, il governo sarà responsabile dell'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, dall'altra si vuole favorire il coinvolgimento attivo dei lavoratori disoccupati con incentivi per l'autoimpiego, destinati soprattutto a giovani fino a 29 anni, donne e lavoratori aventi almeno 50 anni.

**SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE.** Parola chiave del Jobs Act è «semplificazione». L'intento è di snellire le procedure a carico di cittadini e imprese, dimezzando il numero di atti amministrativi ed eliminando i contrasti interpretativi. È indicato anche il rinforzo della comunicazione telematica.

**MATERNITÀ E TAX CREDIT.** Anche il sostengo alla maternità spicca tra i punti della nuova legge: tutte le lavoratrici, indipendentemente dal contratto di lavoro posseduto, hanno diritto all'indennità di maternità. Previste anche maggiore flessibilità dell'orario di lavoro, la possibilità di abolire la detrazione per il coniuge a carico e l'introduzione di una «tax credit» per le donne lavoratrici con figli minori al di sotto di una determinata soglia di reddito famigliare.

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO

SI PARTIRÀ DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO. ALFANO: «È POSSIBILE SBLOCCARE GLI STIPENDI DELLE FORZE DELL'ORDINE»

# Renzi prepara 7 miliardi di tagli ai ministeri

Vertice con Cottarelli e Padoan: il premier procederà da domani a una serie di incontri per varare la sforbiciata alle spese

**L'altra scommessa del governo si gioca sulla riforma del lavoro, giudicata cruciale per rilanciare la crescita. Il «Job act», il relativo progetto di legge delega, è all'esame in commissione Lavoro del Senato.**

**Renato Giglio Cacioppo**
ROMA

●●● Apre la «campagna d'autunno», Matteo Renzi. Un lungo incontro, ieri nel pomeriggio a palazzo Chigi, con il commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli, cui si sono uniti in serata il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi e il consigliere economico del premier, Yoram Gutgeld, per preparare i prossimi cruciali appuntamenti del governo: la legge di Stabilità di ottobre, che si baserà sui circa 20 miliardi di tagli alla spesa pubblica che si spera di ottenere dalla spending review nel 2015; e quella che è considerata la madre di tutte le riforme, almeno per ciò che riguarda la crescita economica, ovvero la riforma del mercato del lavoro.

**Spending: si cercano 20 miliardi.** Ieri pomeriggio dunque sono arrivati a Palazzo Chigi il commissario alla spendig review, Cottarelli e poi il responsabile dell'Economia, Padoan. Con il premier i due hanno passato al setaccio punto per punto la lista delle voci che potrebbero essere tagliate per dare attuazione all'obiettivo di una sforbiciata da 20 miliardi alla spesa pubblica che Renzi si è prefissato per il 2015. Tra queste, l'annunciato taglio del 3% delle spese di tutti i ministeri potrebbe tradursi in un risparmio di 7 miliardi di euro. L'esecutivo ha però assicurato di non voler ricorrere ai cosiddetti «tagli lineari», ovvero indiscriminati, quindi da domani il premier inizierà una serie di incontri con i vari ministri per per individuare le principali voci che saranno oggetto della sforbiciata delle spese dei dicasteri. Si partirà dalla stessa presidenza del Consiglio per la quale è prevista tra l'altro la razionalizzazione di dipartimenti e dirigenti e si passerà poi alle misure relative al ministero della Difesa e a quello dell'Interno, a proposito del quale Cottarelli ha sempre parlato della necessità di coordinare meglio Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza e forestali. Per gli Esteri si riparlerà di razionalizzazione della rete diplomatica e consolare. Ci sarò inoltre la revisione degli incentivi e trasferimenti da parte di diversi ministeri alle imprese e si riaprirà il capitolo del taglio delle aziende partecipate pubbliche. Ciascuno dei ministeri dovrà comunque presentare un proprio piano dettagliato di taglio delle spese. In serata, palazzo Chigi ha confermato che il vertice di ieri è servito a fare «un giro d'orizzonte sul metodo da seguire per i risparmi di spesa». Intanto il ministro dell'Interno Alfano dice: «Ci sono le condizioni per lo sblocco degli stipendi delle forze di polizia ed io sono convinto di trovare il favore del governo e del premier, purchè i sindacati abbassino i toni che hanno il sapore della minaccia».

**I tempi delle privatizzazioni.** C'è poi la questione delle privatizzazioni. Il governo conta di mettere in campo tutte le forze per realizzare la dismissione di quote di Eni ed Enel, anche se ieri lo stesso Padoan ha sottolineato che «per fare le privatizzazioni bisogna prima prendere in considerazione l'umore dei mercati. Al momento quest'umore verso gli asset italiani è ancora molto positivo ma potrebbe cambiare, quindi dobbiamo fare molta attenzione sulla tempistica». Il ministro ha ribadito che per ridurre il debito «si punta sulla crescita ma le privatizzazioni possono accelerare il processo». Inoltre, per Padoan, «occorreranno minimo tre anni per avere risultati visibili dalle riforme strutturali» che il governo sta realizzando.

**Prioritaria la riforma del lavoro.** L'altra scommessa del governo si gioca sulla riforma del lavoro, giudicata cruciale per rilanciare la crescita. Il «Job act», il relativo progetto di legge delega, è all'esame in commissione Lavoro del Senato, ma restano i nodi della flessibilità, anche intervenendo sull' articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e della riforma degli ammortizzatori sociali. Ieri il ministro dello Sviluppo, Federica Guidi, ha ricordato che «il mondo del lavoro ha bisogno di regole nuove. Diverse, più moderne. In questa revisione tutto è possibile», mentre il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha ribadito che «il contratto a tempo indeterminato va reso più conveniente per rafforzare la produttività. Questo richiede una maggiore flessibilità». Immediato il no della sinistra del Pd. Per il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, infatti «bisogna finirla con l'inutile e pericolosa litania della cancellazione dell'articolo 18 e della revisione dello Statuto». Il Job act prevede peraltro un nuovo contratto a tempo indeterminato «a tutele crescenti», i cui contenuti effettivi devono però essere ancora precisati dal governo.

LO STUDIO

## Confesercenti: «Nel 2014 non ci sarà la ripresa»

●●● **Anche il 2014 sarà un'occasione mancata. La ripresa non si concretizzerà nemmeno questa volta. Secondo le previsioni di Confesercenti, il Pil scenderà dello 0,2% tornando in positivo solo nel 2015, quando l'economia tornerà a crescere dello 0,9%. Un rialzo comunque insufficiente per dare un sollievo concreto alle famiglie e alle imprese, per rilanciare gli investimenti e, soprattutto, per sanare la ferita della disoccupazione. «Lo scenario non è certo entusiasmante», sottolinea il presidente dell'associazione Marco Venturi, anche perchè nei tre anni dal 2009 al 2012 famiglie e imprese italiane hanno «sborsato» 20 miliardi in più di imposte e tariffe. «Non possiamo pensare di crescere così», con una pressione fiscale «bloccata» al 44%, insiste. Anche se dalla metà del 2013 hanno iniziato a materializzarsi le premesse di un graduale recupero dell'economia, l'attività economica «non ha infatti accennato a rafforzarsi». In sette anni l'Italia ha anzi perso l'8,5% del Pil e il 7,6% dei consumi e stante così la situazione, sottolinea Confesercenti, i tempi di recupero rispetto ai valori pre-crisi risulteranno sicuramente rallentanti ulteriormente: per il Pil l'associazione ipotizza un rientro su valori del 2007 non prima di 7 anni, per i consumi delle famiglie occorreranno almeno 6 anni e per gli occupati almeno 8.**

La Sicilia

**SPENDING REVIEW**
si tirano le somme

**Il vertice.** Il commissario alla Spending Review ieri a colloquio con Renzi e Padoan. Si allontana l'ipotesi dimissioni. Le riduzioni saranno mirate, non lineari

# Cottarelli presenta la lista dei tagli per i ministeri

## E Alfano: possiamo sbloccare gli stipendi delle forze di polizia

ROMA. Entra nel vivo, all'inizio di una settimana particolarmente delicata in chiave economica, la caccia ai tagli delle spese dei ministeri aperta dal premier Matteo Renzi nei giorni scorsi. Ieri a Palazzo Chigi Renzi, il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan e il commissario alla Spending Review Carlo Cottarelli si sono infatti riuniti in un vertice strategico per la messa a punto dei tagli alle spese ministeriali cercando soprattutto di individuare il «metodo» più adatto per arrivare a quel 3% di risparmi per ciascun dicastero annunciato dallo stesso Renzi. E Cottarelli ha messo sul tavolo del premier non le sue dimissioni ma una corposa lista di risparmi che poi dovranno essere individuati dai singoli dicasteri.

Risparmi che, e la riunione di ieri pomeriggio sembrerebbe confermarlo, non produrranno tagli lineari ma saranno frutto, comunque, di una valutazione politica collegiale che non metta ciascun ministro davanti "a un muro". La data chiave, a questo punto, è quella di domani quando Renzi vedrà tutti i ministri, valutando, assieme a loro, le proposte portate ieri a Palazzo Chigi per i tagli. Quella di ieri pomeriggio, invece, è stata, soprattutto, l'occasione per un giro d'orizzonte sul metodo da seguire per i risparmi di spesa, si è appreso da fonti governative. E al termine del vertice - al quale hanno partecipato anche il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e il consigliere economico del premier Yoram Gutgeld - si è deciso di completare la messa a punto con i responsabili dei vari dicasteri proprio domani. Dando così un tempo sufficiente ai ministri per valutare le sforbiciate meno dolorose.

A testimonianza del fatto che, nelle intenzioni di Renzi, quello sulla Spending Review resta uno sforzo collettivo da intraprendere con l'obiettivo finale di una cura da 20 miliardi.

Uno sforzo da valutare assieme tenendo ben presente le necessità di ciascun dicastero. Non a caso ieri il ministro della Sanità Beatrice Lorenzi, dalla Summer School di Magna Charta, ha ribadito come un riordino dei costi standard sia necessaria ma «senza procedere a nuovi tagli».

La riunione di ieri non è stata, invece, quella del 'redde rationem' tra Carlo Cottarelli e Matteo Renzi dopo lo scontro prodottosi tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Chi si attendeva che il commissario ieri arrivasse a Palazzo Chigi per rassegnare formalmente le sue dimissioni è rimasto deluso. Per ora, quindi, il commissario scelto da Enrico Letta resta in carica e il suo rientro al Fmi è perlomeno rinviato.

Ma quello tenutasi a Palazzo Chigi è stato anche il primo atto di una settimana cruciale, in chiave di economia e riforme, per il governo Renzi. Una settimana che dovrebbe prevedere anche dei passi avanti sul Jobs Act, attualmente fermo in commissione Lavoro a Palazzo Madama e con la querelle tra Pd e Ncd sull'articolo 18 ancora lontana da una soluzione definitiva. Mentre sabato, nella riunione informale Ecofin a Milan, l'Italia punta a presentarsi con un piano per la spending review in fase già avanzata. Per ribadire quel concetto di riforme in cambio di maggiore flessibilità che Renzi ripete sin dai primi giorni del suo mandato e che, alla luce del "patto del tortellino" siglato l'altroieri a Bologna con i leader socialisti europei, il premier intende proporre con ancora maggiore decisione.

Sul fronte della spesa pubblica intanto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha dichiarato a Quinta colonna su Rete4, che «ci sono le condizioni per lo sblocco degli stipendi delle forze di polizia ed io sono convinto di trovare il favore del governo e del premier, purché i sindacati abbassino i toni che hanno il sapore della minaccia». «La specificità delle forze dell'ordine - ha proseguito il ministro - va onorata. I sindacati hanno esagerato con i toni e io mi impegno a risolvere purché si abbattano in toni che hanno il sapore della minaccia».

MICHELE ESPOSITO

La Sicilia

**A RENZI.** «Posti? Non c'interessa ampliare lo staff del segretario»

# Alla minoranza del Pd non basta più l'offerta della segreteria unitaria

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Non sono intenzionati ad attendere il 2017. Il tempo della "rivincita" nel Pd è già cominciato. E non basta l'offerta del premier, Renzi, di azzerare la segreteria e di spartire gli incarichi con la minoranza per mettere fine alle ostilità interne. Da *Area riformista* ai "civatiani", passando per i liberi battitori come Fassina, la richiesta è quella di un momento di confronto politico.

Di scaldare posti in segreteria non hanno alcuna intenzione. Quello che vogliono è far cambiare rotta al governo e, se Renzi non li terrà nella giusta considerazione, da minoranza nel partito possono, comunque, diventare maggioranza in Parlamento dove, alla luce dei prossimi delicati appuntamenti, ogni voto è indispensabile. Per questo *Area riformista*, la corrente che fa capo a Speranza, insiste sulla necessità di una conferenza sul Pd da tenere nei prossimi mesi. «Un appuntamento in cui si ragioni sul ruolo e sull'autonomia del partito in una fase in cui siamo maggioranza e in cui il segretario del partito è anche il presidente del Consiglio», spiega D'Attorre che dice di sì alla segreteria «politica» e non a un semplice «allargamento dello *staff* di Renzi».

Dunque, va bene la segreteria unitaria, purché si chiarisca qual è la missione del partito e quali sono (se ci sono) i margini di manovra della minoranza. «Aspettiamo di capire, nei giorni che ci separano da giovedì prossimo, quando è convocata la direzione sulla segreteria, e poi in quelli successivi, quale sarà la proposta che il segretario-premier porterà in direzione. Non parliamo di nomi perché va bene la gestione unitaria, ma si tratta di capire il margine di autonomia del partito», conclude D'Attorre rimettendo il pallino nelle mani di Renzi.



STEFANO FASSINA

«Finora il collettivo del quale parla Matteo l'ho visto molto poco», incalza Fassina, convinto che sia giunto il momento di dare cittadinanza alla pluralità di voci all'interno del partito. «Nel corso di questi mesi le posizioni diverse sono state etichettate come boicottaggio, o come protagonismo personale da parte di alcuni che vogliono conservare la poltrona. Se cambiasse questo atteggiamento di fondo, credo farebbe del bene a tutti», spiega. Per questo, prima di dire sì alla segreteria unitaria, Fassina chiede un chiarimento sui punti programmatici: «Ci sono delle differenze tra di noi», sottolinea ribadendo la sua contrarietà ai venti miliardi di tagli alla spesa prospettati dal *Fiscal Compact*, alla cancellazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori e alle liste bloccate nella legge elettorale.

Dalla linea di confine del partito, anche Civati esprime tutto il suo scetticismo sulla proposta di Renzi e sulle sue intenzioni: «Il premier ha dedicato un minuto del suo discorso al Pd dicendo che proporrà, dopo sei mesi di quasi *vacatio*, una segreteria unitaria», commenta l'ex-socio della Leopolda che ricorda come Renzi abbia già tradito uno dei propositi espressi subito dopo le primarie dello scorso anno, quando spiegò che la segreteria era questione che riguardava il segretario e la sua proposta politica, e non lui che si candidava alla guida del centrosinistra.

«Saluti con favore questa decisione perché ci tengo alla chiarezza dei ruoli», afferma Civati che, al di là della polemica sul doppio incarico, vorrebbe capire se ci saranno novità sulla linea politica e sulle modalità di gestione del partito: «I "posti", per quanto mi riguarda, arrivano molto dopo. "Civatiani" - conclude - ne vedremo solo se sarà possibile discutere di questioni per me rilevanti. Se invece funziona che Renzi dice una cosa e chi non è d'accordo si arrangia, allora no».

# La Sicilia

**Fitto contro Berlusconi**

## La questione primarie agita le acque dentro Forza Italia Il Cav ha l'uveite

ROMA. Il centrodestra entra nel vivo del dibattito su primarie e alleanze. Ieri si è riunita la commissione Candidature e programma nominata la settimana scorsa da Berlusconi, che in questi giorni è tornato a soffrire di uveite, l'infiammazione all'occhio sinistro che l'aveva colpito l'anno scorso. Sempre il capo di Forza Italia ha rivolto, di recente, ai giovani seguaci del suo partito un invito a impegnarsi in politica per avere «facce nuove che vengano dalle file del lavoro, dell'università, e non solo dal mestiere della politica».
Le divergenze interne al partito, con il nodo delle primarie, creano una situazione di disagio con l'ex-governatore della Puglia, Fitto, che insiste per dar vita al meccanismo di selezione, già sperimentato dal Pd, anche nel centrodestra. L'idea delle primarie non viene rifiutata da Berlusconi, ma nemmeno accettata e condivisa, come vorrebbe Fitto.
La prima riunione, ieri nella sede di piazza San Lorenzo in Lucina, della commissione di Forza Italia, presieduta da Matteoli, è stata fortemente voluta da Berlusconi, proprio per definire i programmi e per selezionare le candidature in vista delle regionali. L'incontro è stato dedicato al caso della Calabria (proprio ieri sono saltate le primarie istituzionali dopo la rinuncia dell'unico candidato, Corbelli, capo del movimento "Diritti civili"). Dopo la decisione del Tar, che ha imposto di fissare entro dieci giorni la data delle regionali, Forza Italia ha deciso di accelerare nelle trattative per la scelta del candidato di coalizione alla presidenza della Calabria. Sono passati cinque mesi dalle dimissioni di Scopelliti e, tra polemiche sulle primarie e veti incrociati, ancora non ci sono nomi ufficiali. Dopo la riunione della commissione Berlusconi vedrà domani, a palazzo Grazioli, i coordinatori regionali forzisti interessati alla tornata elettorale. La "querelle" sulle primarie, infatti, agiterà le acque dentro Forza Italia. Perché in Calabria ed Emilia-Romagna (regioni che andranno al voto a novembre) non si faranno, mentre in Puglia (dove si voterà nella primavera del prossimo anno), Fitto ne ha già messo in moto la macchina con l'annuncio della candidatura di Marmo, alle primarie del centrodestra. Marmo è stato vicepresidente del Consiglio regionale; ha un passato in An (in quota alla quale è stato assessore della giunta Distaso e nella giunta Fitto), mentre oggi è un esponente di Forza Italia a pieno titolo.

**ARIANNA AUGERO**